

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il collasso delle borse mondiali negli ultimi due anni e mezzo ha letteralmente devastato le riserve finanziarie delle compagnie di assicurazione, che in larga parte avevano investito in titoli;

l'ultimo clamoroso esempio proviene dalla SwisseRe, il secondo gruppo per importanza mondiale nel settore riassicurativi, che, in data 29 agosto 2002, ha annunciato che i profitti del primo semestre del corrente anno sono scesi addirittura del novantuno per cento rispetto al primo semestre del 2001;

secondo la SwisseRe, il crollo verticale dei profitti non è dovuto alla tragedia dell'11 settembre, giacché quei costi erano già stati coperti nel bilancio 2001, così come non è dovuto ai disastri naturali, come le inondazioni dell'Europa centrale il cui peso, per quanto cospicuo, è comunque limitato, mentre il fattore più importante che ha eroso gli utili è stato il crollo generalizzato delle quotazioni borsistiche;

come molti altri gruppi assicurativi, la SwisseRe decise di investire in borsa alla fine degli anni '90, riducendo la componente delle obbligazioni e correlativamente aumentando quella azionaria nel portafoglio delle proprie riserve;

anche il Crédit Suisse Group ha annunciato, in data 14 agosto 2002, perdite trimestrali molto più pesanti del previsto, pari a 389 milioni di dollari;

in Germania ed Inghilterra si stanno studiando e definendo misure di emergenza per far fronte ad una prevedibile crisi del settore assicurativo come conseguenza della flessione delle borse;

il settore assicurativo tedesco ha messo a punto un fondo comune per il salvataggio di quelle imprese che hanno perso la maggior parte delle riserve e che non sono in grado di pagare i dividendi promessi, mentre si paventano timori per la tenuta delle mutue private;

in Inghilterra Royal & Sun Alliance ed altre hanno già annunciato di non poter più accettare nuovi clienti;

grandi assicurazioni nel settore vita come Legal & General e Scottish Windows (appartenente ai Lloyds) hanno imposto penali del 20-25 per cento per impedire agli investitori di ritirare i propri depositi;

la recente ulteriore flessione dei titoli delle imprese assicurative, verificatasi il 2 settembre 2002, è considerata dagli analisti la conseguenza di una nota di sfiducia da parte della Morgan Stanley i cui esperti hanno affermato che — laddove i mercati non dovessero riprendersi a breve — una ristrutturazione radicale dell'industria assicurativa sarebbe inevitabile e che tale ipotesi non sarebbe un evento piacevole per i piccoli azionisti;

in un quadro di tal genere è importante conoscere la situazione del comparto assicurativo italiano, o per tranquillizzare — auspicabilmente — gli italiani che a vario titolo hanno investito nelle assicurazioni o per mettere in guardia i medesimi offrendo loro adeguata conoscenza di eventuali situazioni di difficoltà o di crisi —:

se il settore assicurativo italiano, al pari di quelli europei e statunitensi, abbia « bruciato » larga parte delle riserve sull'altare della infelice speculazione borsistica e, in caso affermativo, quale sia la situazione generale delle imprese assicuratrici italiane in rapporto a possibili rischi per azionisti e utenti. (4-03826)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 28 agosto 2000, il giudice di pace può applicare, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione

di attività non retribuita a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni ovvero presso enti od organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato;

con decreto ministeriale 26 marzo 2000 del Ministero della giustizia, adottato a norma dell'articolo 54, comma sesto, del citato decreto, sono state introdotte norme per la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità;

l'articolo 2, comma primo, del decreto ministeriale sopra citato, prescrive che il lavoro di pubblica utilità sia svolto sulla base di convenzioni da stipulare con il ministero della giustizia ovvero, previa delega, con il presidente del tribunale nel cui circondario hanno sede le amministrazioni, enti ed organizzazioni presso i quali detto lavoro può essere svolto;

con decreto ministeriale 16 luglio 2001 del ministero della giustizia, i presidenti dei tribunali sono stati delegati a sottoscrivere le citate convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità;

a decorrere dal giorno 2 gennaio 2002, gli uffici del giudice di pace sono stati investiti della competenza a decidere sui procedimenti penali per i reati previsti dal decreto legislativo n. 274 del 2000;

pertanto, trascorso il periodo di indagini eventualmente necessario, in sede di decisione gli imputati avrebbero potuto chiedere l'applicazione della pena del lavoro di pubblica utilità;

risulta come a tutt'oggi, nel territorio del circondario di diversi Tribunali della Repubblica, non sono state stipulate convenzioni con enti od organizzazioni possibili destinatari dei lavoratori di pubblica utilità;

in conseguenza di ciò, in tali sedi non è stato possibile applicare dette sanzioni, ancorché vi fosse la richiesta dell'imputato interessato;

la sostanziale impossibilità di applicare la pena alternativa del lavoro di pubblica utilità, su richiesta dell'imputato,

determinerebbe una violazione ai diritti dell'imputato cui il decreto legislativo n. 274 del 2000 concede la facoltà di scegliere la pena alternativa in luogo di quella pecuniaria principale —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di una simile situazione;

se sia stato eseguito un monitoraggio per conoscere lo stato di attuazione, presso i tribunali della Repubblica, della normativa citata in premessa;

cosa si intenda fare per ovviare agli inconvenienti segnalati onde evitare tale mancata applicazione delle disposizioni citate nonché la lesione delle facoltà di scelta dell'imputato in questa delicata materia.

(5-01204)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il sottoscritto deputato con precedente atto di sindacato ispettivo n. 5-00271 pubblicato in allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2001, ha interrogato il Ministro della giustizia per sapere quali iniziative intendesse assumere in riferimento alla costruzione del nuovo carcere di Tempio Pausania, in sostituzione di quello attualmente in funzione, denominato « La Rotonda », inserito nell'elenco degli istituti penitenziari da dimenticare;

la interrogazione, come numerose altre rivolte al Ministro della giustizia, è rimasta senza risposta;

intanto, la situazione nella casa circondariale di Tempio, utilizzata anche come casa di reclusione, è diventata insostenibile a causa della vetustà e del degrado dell'edificio e per la impossibilità di effettuare qualsiasi attività trattamentale: le celle sono sovraffollate, non vi è disponibilità di spazi all'aperto, l'umidità pervade tutti gli ambienti, i corridoi e le celle sono invasi da topi e scarafaggi, non vi è acqua sufficiente per le esigenze dei de-

tenuti e del personale, vi è un unico boiler per garantire una doccia calda ai 45 detenuti;

vi sono stati vari episodi di autoleSIONISMO e da ultimo nei primi giorni di settembre 2002 un detenuto ha tentato di impiccarsi; è stato fortunatamente salvato da un agente che proprio in quel momento ha controllato la cella;

la situazione della casa circondariale di Tempio Pausania, più volte segnalata da note di stampa e da iniziative parlamentari, non ha trovato attenzione da parte del Ministro neppure durante il suo soggiorno di vacanza in Sardegna presso la casa di reclusione di Is Arenas (probabilmente il Ministro ritiene che l'istituto di Tempio offra le giuste condizioni di punizione e davvero non possa essere considerato un albergo come egli ritiene siano altre carceri italiane) —:

quali iniziative il Ministro intende assumere per dare corso alla costruzione del nuovo carcere di Tempio Pausania e, comunque, nell'immediato per migliorare le condizioni di vita di detenuti e personale che oggi sono a dir poco inumane. (5-01207)

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni su diversi quotidiani e periodici compaiono notizie riguardanti le condizioni di sovraffollamento delle carceri italiane;

tale situazione viene quantificata in circa il 30 per cento di detenuti oltre la capienza prevista dalle strutture penitenziarie;

il sovraffollamento lede, innanzitutto, la dignità delle persone ivi detenute le quali vivono in condizioni igieniche e psicologiche precarie;

la medesima situazione si pone, a parere dello scrivente, quale lesione al principio costituzionale previsto dall'articolo 27, comma terzo, della Costituzione,

laddove viene sancito che « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato »;

nel caso specifico, poi, di quanto accaduto presso il carcere di Torino de « Le Vallette » e riportato dai quotidiani del giorno 10 settembre 2002, questo affollamento ha determinato anche la necessità di riportare, ancorché temporaneamente, alcuni detenuti presso altri luoghi di detenzione creando ulteriori sofferenze e disagi alle famiglie dei detenuti;

conseguentemente, situazioni quali quelle denunciate ledono sia il principio di trattamento umanitario dei condannati sia il principio di tendere alla rieducazione dei medesimi —:

cosa si intenda fare per ovviare agli inconvenienti segnalati onde evitare lesioni dei principi sopra segnalati, con nocummento alla persona ed ai principi costituzionali. (5-01217)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere se nell'ambito dell'imminente revisione degli organi dei Tribunali si intenda tenere conto del necessario potenziamento di quello di Piacenza, anche in ragione del fatto che, a breve, i magistrati in servizio presso detto tribunale saranno soltanto undici, il che costituirà un vero e proprio *record* negativo. (4-03778)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mazzullo Carmelo, detenuto presso la casa circondariale di Regina Coeli di Roma, è affetto da una serie di malesseri gravi quali: glaucoma, osteoporosi, broncopneumopatia cronica asmatica, osteoporosi con fratture vertebrali multiple in soggetto impossibilitato ad indossare busto ortopedico, diabete insulino dipendente, ipertrofia prostatica benigna,

ipertensione arteriosa grave, insufficienza venosa arti inferiori, obesità grave e insufficienza surrenalica;

secondo quanto scritto sulla perizia del CTU, la coesistenza di tutte le patologie elencate ed il loro insoddisfacente controllo deve essere considerata una miscela ad altissimo potenziale esplosivo che può causare danni gravissimi ed irreversibili per il paziente;

l'istituto penitenziario ove si trova attualmente il signor Mazzullo sembra non essere in grado di attuare interventi terapeutici e diagnostici efficaci alle sue patologie e anche un reparto specializzato di un ospedale civile di Roma che ha accettato di ricoverarlo, sembra essersi arreso davanti a tali patologie del paziente;

il signor Mazzullo nei mesi scorsi ha manifestato il proposito di intraprendere la volontaria astensione dal cibo e da ogni terapia —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per la tutela della salute di questo detenuto. (4-03780)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Mattino* di Padova del 20 agosto 2002 è apparsa una lettera di un detenuto della casa di reclusione di Padova, Giovanni Del Deo, che denuncia una situazione di grave disagio causato dalla decisione di chiudere, nelle ore notturne, la porta blindata della sua cella sino a quel momento rimasta aperta perché affetto da patologie claustrofobiche accertate;

a causa di una lettera di protesta per la sofferenza provocatagli dall'improvvisa decisione di chiudere la porta blindata, è stato trasferito presso il carcere di Trento e questo ha significato la vanificazione di tutto il percorso di reinserimento intrapreso a Padova (aveva già ricevuto una

offerta di lavoro esterno e da diverso tempo era impegnato in attività di informazione, come TG 2 Palazzi);

il detenuto in questione, stando alla lettera apparsa sulla stampa, è in carcere per reati amministrativi, non ha mai avuto rapporti disciplinari, gli sono stati concessi i giorni di liberazione anticipata per buona condotta e ha già usufruito di permessi di uscita periodici —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto accaduto presso la casa di reclusione di Padova ai danni di un detenuto affetto da gravi patologie;

se il Ministro intenda intervenire per fare in modo che il percorso di reinserimento intrapreso a Padova sia preso in considerazione anche presso il carcere di Trento;

se il Ministro intenda intervenire per fare in modo che questa vicenda si concluda in sintonia con quanto prevede l'articolo 27 della nostra Carta Costituzionale: « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato ». (4-03790)

CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di venerdì 6 settembre 2002, al secondo piano del reparto G11 del carcere di Rebibbia a Roma, è morto probabilmente per infarto il detenuto Stefano Pirani;

il detenuto, in cella da mesi per piccoli reati, era un soggetto a rischio in quanto sofferente di cuore e aveva necessità di essere sottoposto alla « ossigeno terapia »;

secondo l'Associazione di detenuti « Papillon-Rebibbia », Stefano Pirani aveva più volte chiesto, ma inutilmente, di poter fruire del suddetto trattamento medico;

la morte del detenuto è avvenuta pochi giorni prima della protesta pacifica

e non violenta organizzata dai detenuti a cui hanno aderito oltre 50 penitenziari di tutto il Paese, per sensibilizzare l'opinione pubblica e il mondo politico sui problemi legati alle drammatiche condizioni di vita nelle carceri italiane, alle carenze dell'assistenza sanitaria, ai problemi di sovraffollamento, alla riforma del sistema carcerario —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere al fine di verificare se esistono delle responsabilità specifiche da parte dell'area sanitaria di Rebibbia in relazione al decesso del detenuto, e quali eventuali provvedimenti di natura disciplinare si intendano adottare;

se non si intenda intervenire per potenziare un settore così importante quale quello dell'assistenza sanitaria penitenziaria, in modo da garantire qualità ed efficienza nelle cure ai detenuti. (4-03798)

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere circondariale della Rocca di Forlì è al centro di polemiche per episodi alquanto inquietanti, in quanto si è verificato il decesso di due detenuti;

il primo di questi decessi è stato quello di Fabio Bellini, morto il 22 luglio scorso al carcere delle Vallette, di Torino pochi giorni dopo il trasferimento da Forlì, dove aveva perso oltre 50 chilogrammi di peso. L'episodio più recente è quello di Umberto Tubelli di Napoli morto, pare a causa di un'infezione ai reni, la scorsa settimana nella notte tra domenica e lunedì nella sua cella dove era detenuto in attesa di giudizio per reati gravi e finanche per associazione camorristica;

i sindacati denunciano mancanza di personale e sovraffollamento —:

quale sia il giudizio sullo stato della struttura carceraria di Forlì e se è interesse del Governo trasferire il carcere dall'attuale Rocca ad altra sede fuori dal centro storico della città;

se sia stata disposta una indagine amministrativa sulla vicenda e quali ne siano gli esiti;

quali provvedimenti intenda adottare per supplire alla mancanza di personale e se ritenga opportuno il ripristino della guardia medica 24 ore su 24 presso il carcere di Forlì. (4-03807)

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 settembre 2002 è stato « chiuso » per circa 12 ore il carcere « Le Vallette » di Torino, a causa dell'impossibilità di ricevere ulteriori arrestati;

tale incredibile situazione non è che un momento « simbolico » rispetto al sovraffollamento cronico denunciato da anni dalle più importanti organizzazioni di polizia penitenziaria;

a Torino le vecchie carceri « Le Nuove » potrebbero essere, almeno in parte e temporaneamente, ristrutturate e riutilizzate quantomeno in attesa della costruzione di un nuovo edificio di detenzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi della paradossale situazione succitata;

se non ritenga, con il preventivo coinvolgimento dei sindacati della polizia penitenziaria, di promuovere la temporanea riutilizzazione delle carceri « Le Nuove »;

se non ritenga una priorità la previsione della costruzione di un nuovo istituto di detenzione a Torino. (4-03812)

ALFONSO GIANNI e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il Ministro della giustizia si è rifiutato di controfirmare la nomina del dottor Adriano Galizzi quale nuovo procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bergamo;

il Ministro ha motivato il diniego rilevando che il fratello del dottor Galizzi è Presidente di sezione presso il tribunale civile di Bergamo, e dunque, a suo parere, sarebbe inopportuno che due fratelli possano trovarsi in posizioni apicali all'interno dello stesso tribunale;

la presunta incompatibilità sostenuta dal Ministro, a seguito di un ampio approfondimento, è stata comunque giudicata insussistente dal consiglio superiore della magistratura, che ha quindi deliberato la nomina del dottor Galizzi;

a parere degli interroganti, forte è la preoccupazione che la decisione assunta dal Ministro sia stata invece dettata dal risentimento del partito di riferimento dello stesso nei confronti di un magistrato con la sola « colpa » di aver partecipato alla condanna di Umberto Bossi nel 1998;

infatti è noto che il dottor Galizzi, in qualità di presidente del collegio giudicante, condannò nel 1998 l'attuale Ministro delle Riforme istituzionali per il reato di « istigazione a delinquere »;

peraltro, la mancata nomina di Adriano Galizzi non può che creare ulteriori difficoltà nel corretto ed efficiente funzionamento della procura di Bergamo, che — seppur temporaneamente retta in modo eccellente dal procuratore vicario, dottor Bonanno — risulta priva del suo titolare ormai da oltre un anno —;

se il Ministro intenda rivedere la posizione ministeriale in ordine alla nomina del dottor Adriano Galizzi a procuratore della Repubblica di Bergamo;

se non ritenga che l'essersi rifiutato di controfirmare tale atto di nomina si ponga in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale del 27 luglio 1992, n. 379, la quale dispone che « non spetta al Ministro della giustizia non dar corso alle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura sul conferimento degli uffici direttivi ». (4-03834)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della casa di reclusione di Porto Azzurro da tempo immemorabile viene edito un mensile dal titolo « Grande Promessa », i cui redattori sono detenuti e la cui stampa viene curata all'interno della Casa;

l'organo di stampa rappresenta indubbiamente un momento significativo nell'ambito per percorso di rieducazione e di reinserimento della popolazione detenuta, anche per i profili intellettuali e di forte impegno civile che l'edizione di un periodico comporta;

il periodico, fra l'altro, è sempre stato spedito ad altri istituti di pena ed ad un discreto numero di persone che si sono abbonate, tanto che la tiratura era di circa 3000 copie per numero;

secondo quanto risulta all'interrogante, da un anno circa l'edizione del periodico « Grande Promessa » è stata sospesa senza apparenti ragioni, tenuto conto che il corpo redazionale del giornale continua a manifestare la volontà e la disponibilità a proseguire nell'impegno giornalistico —:

per quali ragioni il mensile « Grande Promessa », edito all'interno della casa di reclusione di Porto Azzurro, abbia sospeso la pubblicazione e, per l'ipotesi che si tratti di ragioni tecniche o finanziarie, quali iniziative si intendano assumere per favorire la ripresa delle edizioni, tenuto conto del particolare significato positivo che si deve attribuire alla iniziativa di detenuti che esprimono civilmente e costruttivamente il pensiero del mondo carcerario. (4-03837)

FOTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti aperto fascicolo penale nei confronti dei responsabili della pubblica-

zione su un quotidiano locale di Piacenza della notizia relativa al ritrovamento di una borsa contenente otto candelotti di esplosivo (con miccia e detonatori) e degli arresti operati dalla questura di quella città —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per accertare se la notizia del ritrovamento dell'esplosivo e dei conseguenti arresti sia stata fornita agli operatori degli organi d'informazione locali da personale della questura di Piacenza, atteso che detta notizia era a conoscenza solamente del personale che ha svolto le indagini relative alla vicenda che qui interessa. (4-03839)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

BUGLIO, CHIANALE e NIGRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi calamitosi verificatisi il 1° settembre 2002, che hanno interessato l'area compresa nei comuni None, Piobesi, Candiolo, Vinovo, Castagnole, Volvera, in provincia di Torino, provocando rilevanti danni alle infrastrutture pubbliche e private ed alle attività agricole ed a numerosi insediamenti industriali;

verificato che i comuni interessati hanno prontamente comunicato lo stato di calamità agli organi competenti;

rilevata la necessità di scongiurare il ripetersi di tali eventi e di disporre ulteriori interventi a sostegno delle attività economiche e dei cittadini danneggiati nelle loro proprietà —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare l'emergenza determinatasi. (3-01335)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Alghero è l'unico dei tre aeroporti della Sardegna non dotato di radar di avvicinamento; vi sono infatti il radar ad Olbia gestito dall'ENAV SpA ed il radar a Cagliari gestito dall'Aeronautica Militare;

il radar di avvicinamento è strumento indispensabile per l'aeroporto di Alghero ove soprattutto nei mesi estivi vi è una notevole mole di traffico per l'alto numero di aerei di linea e da turismo che vi giungono;

alcuni anni or sono l'aeroporto di Alghero era stato dotato di un impianto radar che venne irrimediabilmente danneggiato prima dell'avvio del funzionamento da avverse condizioni atmosferiche di eccezionale intensità;

già da tempo, quindi, la Autorità di controllo e di sicurezza del traffico aereo ha ritenuto necessario installare nell'aeroporto di Alghero il radar di avvicinamento —:

quali iniziative intende assumere al fine di dotare l'aeroporto di Alghero del radar di avvicinamento. (5-01198)

VIGNI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 2 agosto 2002 ha approvato il decreto legislativo per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale a norma dell'articolo 1 comma 2 della legge 21 dicembre 2001 n. 443;

l'articolo 3, comma 3, di tale decreto prevede che, ove l'opera sia soggetta a valutazione d'impatto ambientale, il progetto preliminare deve essere corredato anche dallo studio di impatto ambientale;